

656.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassone 2-02183	28951	Gasparri 4-27949	28963
Tassone 2-02184	28952	Lenti 4-27950	28963
Interrogazioni a risposta orale:		Napoli 4-27951	28964
Sales 3-04944	28952	Anghinoni 4-27952	28964
Volontè 3-04945	28953	Cangemi 4-27953	28965
Volontè 3-04946	28954	Saonara 4-27954	28966
Volontè 3-04947	28954	Misuraca 4-27955	28967
Volontè 3-04948	28954	Giovanardi 4-27956	28967
Volontè 3-04949	28954	Costa 4-27957	28968
Volontè 3-04950	28955	Mammola 4-27958	28968
De Cesaris 3-04951	28955	Tosolini 4-27959	28968
Chincarini 3-04952	28956	Turroni 4-27960	28969
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Storace 4-27961	28971
Pittino 5-07210	28957	Santandrea 4-27962	28972
Mammola 5-07211	28958	Santandrea 4-27963	28973
Rebecchi 5-07212	28959	Costa 4-27964	28974
Mammola 5-07213	28959	Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione	28976
Rebecchi 5-07214	28960	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	28976
Boghetta 5-07215	28961		
Giovanardi 5-07216	28962		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica, per sapere:

se sia vero che la bozza di Contratto collettivo nazionale integrativo del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica siglato con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Unsa preveda i seguenti punti:

1) la quota del Fondo unico di amministrazione, per l'anno 1999, da destinarsi alla remunerazione della produttività a tutto il personale è attribuibile in relazione all'appartenenza alle tre aree professionali A (parametro 100), B (parametro 125) e C (parametro 145), senza alcuna differenziazione, nell'ambito delle suddette aree, tra le posizioni economiche individuate dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio normativo 1998/2000 e biennio 1998/1999, e, in caso affermativo, se ritengano che il criterio sopra indicato sia idoneo a premiare la produttività del personale o non comporti un ulteriore appiattimento della scala organizzatoria ed economica, non essendo detti parametri supportati da alcun riscontro sulla produttività, sulla qualità e sulla quantità del lavoro svolto negli uffici, né sono legati ad una verifica effettiva e ad una valutazione dei risultati ottenuti dell'azione amministrativa;

2) a carico del citato Fondo unico di amministrazione non sono più previste, per l'anno 1999, somme da destinare a particolari indennità, quali ad esempio l'indennità video, e ciò a danno dei dipendenti che durante il suddetto anno hanno svolto le relative attività;

3) per quel che riguarda la progressione giuridica del personale, sono state individuate delle percentuali di posti nell'ambito di ciascuna area e con riferi-

mento alle singole posizioni economiche, senza che siano state ancora accertate le vacanze di organico;

4) relativamente all'attribuzione dei punteggi per la frequenza dei corsi di formazione finalizzati alla suddetta progressione, si dà un maggior punteggio all'anzianità complessiva di servizio rispetto all'anzianità nella qualifica immediatamente inferiore a quella per cui si concorre, agevolando, in tal modo, i dipendenti più anziani ma con minori competenze tecniche e professionali e svantaggiando i dipendenti assunti, a livelli più elevati, con titoli tecnico-professionali specifici;

5) sempre relativamente all'attribuzione dei menzionati punteggi, nell'ambito della valutazione dei titoli, non vi è alcuna considerazione di titoli professionali, quali ad esempio l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti, all'albo dei procuratori legali, al registro dei revisori contabili, eccetera, ignorando in tal modo i dipendenti che hanno acquisito conoscenze specialistiche, soprattutto in settori attinenti l'attività di lavoro;

6) sempre relativamente all'attribuzione dei menzionati punteggi, è prevista la valutazione dei corsi di formazione svolti soltanto negli ultimi cinque anni, non considerando pertanto che molti dipendenti hanno effettuato, precedentemente, corsi di formazione obbligatori per legge (ad esempio i corsi di formazione per funzionari della ex carriera direttiva), che in tal modo verrebbero del tutto ignorati;

se ritengano che, per quanto sopra esposto, soprattutto sub punti 4, 5 e 6, tale accordo sia idoneo a premiare adeguatamente i dipendenti sulla base delle loro *performances*, come dichiarato dal Ministro Bassanini, e soprattutto ad incentivare i dipendenti con qualifiche professionali più elevate, essenziali in un ministero come quello del tesoro ove, considerata la natura dell'attività svolta, occorrono conoscenze specialistiche in campo giuridico ed economico e aggiornamenti continui.

(2-02183) « Tassone, Teresio Delfino, Volonté ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-01942 del 17 settembre 1999, presentata a seguito di precedente documento di sindacato ispettivo (2-01905) svolto nella seduta del 16 novembre 1999, era stato richiamato l'Esecutivo sulla vicenda Arcobaleno e sulla complessa situazione dell'ordine pubblico in Albania anche in ragione dell'esistenza di rapporti con i *boss* locali;

in sede parlamentare il Sottosegretario Barberi aveva affermato che « lo scrupolo dei magistrati interessati consente di fugare ogni dubbio sulla correttezza della missione » riconoscendo tuttavia di non essere in grado di dare risposte adeguate su taluni aspetti e, successivamente, aveva definito lo scandalo « una invenzione dei giornalisti »;

nella giornata di ieri, giovedì 20 gennaio, sono stati arrestati per peculato nella gestione degli aiuti umanitari quattro funzionari della Protezione Civile, tra cui il responsabile della operazione Arcobaleno e il capo del campo profughi di Valona —:

se non intenda riferire urgentemente al Parlamento sugli sviluppi della missione Arcobaleno alla luce dei provvedimenti giudiziari adottati dalla procura della Repubblica di Bari, nonché sui provvedimenti disciplinari adottati dal Governo;

se non ritenga opportuno ritirare la delega al Sottosegretario Barberi responsabile politico della gestione della missione Arcobaleno;

quale sia l'orientamento del Governo sul proseguimento e sulla modifica dei contenuti dell'accordo bilaterale con l'Albania scaduto il 31 dicembre 1999.

(2-02184) « Tassone, Volontè, Grillo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SALES, NAPPI, GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO, DE SIMONE, IANNELLI e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

quotidiani nazionali e locali hanno pubblicato il piano di riorganizzazione del settore conserve della Cirio;

tale piano prevede che le attività alimentari del gruppo vengano concentrate in un'unica società, con sede operativa a San Polo (PC);

di conseguenza, verranno chiusi gli stabilimenti di Sezze Romano (Latina), con trasferimento delle attrezzature in parte su San Polo ed in parte a Caivano (Napoli), e di Pagani (Salerno); con relativo trasferimento a Caivano;

il gruppo Cirio compie così una precisa scelta operativa, concentrando le attività principali nel nord Italia;

infatti, il sito di San Polo, nelle intenzioni della Cirio, servirà i mercati del nord Italia e del nord Europa, mentre quello di Caivano i mercati del centro-sud dell'Italia;

questo orientamento contraddice gli impegni presi dalla Cirio nel corso di questi anni con i sindacati, con i lavoratori e soprattutto con il Governo;

il 12 luglio 1995, dopo che Sergio Cragnotti ebbe rilevato la Cirio dalla Fisvi, fu presentata infatti, un piano di sviluppo che prevedeva inizialmente un solo grande stabilimento a Pagani, oltre ad una fortissima specializzazione sul fresco in Puglia;

in particolare, il piano, che, dopo varie rielaborazioni, fu ripresentato il 16 novembre 1995, prevedeva la realizzazione di uno stabilimento (con una capacità di lavorazione di 200.000 tonnellate/anno di

pomodoro) per la produzione di derivati del pomodoro a Pagani, la ristrutturazione dello stabilimento di San Polo e la realizzazione di tre centri di raccolta, condizionamento e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi nelle province di Foggia e Lecce;

l'investimento complessivo era di 300 miliardi di lire, con un intervento della Ribs per complessivi 130 miliardi, compreso l'anticipo della parte agricola di lire 40 miliardi);

tale progetto fu poi ritirato dal proponente;

successivamente, nel mese di marzo del 1997, fu presentato dalla Cirio un pre-progetto che prevedeva la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari a Pagani per un investimento totale di circa 80 miliardi di lire, con un impegno Ribs quantificabile in lire 60 miliardi, di cui 20 come capitale;

tale pre-progetto fu presentato anche in un convegno pubblico tenutosi nella sede della provincia di Salerno, al quale partecipò lo stesso Cragnotti;

il comune di Pagani cominciò anche ad individuare l'area sulla quale far sorgere il nuovo stabilimento, insieme ai dirigenti della Cirio;

tuttavia, dopo alcune riunioni preliminari, la Cirio non ha più presentato il progetto definitivo;

la Cirio, pur senza mai aver ritirato quel piano, ne presenta ora un altro in cui, contravvenendo agli impegni presi pubblicamente e con il Governo, sposta il suo asse strategico al nord, ristrutturando la catena del pomodoro;

le ragioni della ristrutturazione sono probabilmente le stesse che portarono alla vendita della Bertolli, che la Cirio alienò per far fronte agli impegni presi con la Fisvi, e del settore latte, venduto a Parmalat sempre per fare cassa: ora sembra essere venuto il momento del settore pomodoro, grazie al quale definire l'acquisizione del gruppo Del Monte;

è evidente che si è di fronte ad un gruppo dirigente della Cirio che cambia idea molto spesso, avendo finora proceduto solo ad un vorticoso giro di acquisti e vendite di aziende senza aver mai delineato una seria strategia industriale;

la stessa definizione dello stabilimento di Caivano come sito che si rivolge ai mercati del centro-sud Italia appare riduttiva rispetto alla scelta internazionale della Cirio, che viene invece ribadita per il sito di San Polo -:

quali misure il Governo intenda adottare per indurre la Cirio al rispetto degli accordi già presi in anni precedenti che prevedevano investimenti nel sud d'Italia;

quali misure intenda adottare per impedire che un gruppo che ha legato nel passato il suo nome e il suo marchio alle produzioni meridionali, 6 anni dopo una discutibile privatizzazione, cambi radicalmente strategie, scegliendo il centro-nord come cuore delle proprie attività;

come il Governo intenda far valere, nell'ambito del rispetto del mercato, le priorità date allo sviluppo dell'economia meridionale in sede di definizione della propria politica quando gruppi industriali, precedentemente insediati e radicati nel Mezzogiorno, chiudono gli stabilimenti al sud e allargano le attività e la produzione nel centro-nord. (3-04944)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 16 agosto del 1999 veniva trovato morto nella caserma « Gamerra » di Pisa il paracadutista Emanuele Scieri vittima quasi certamente di un omicidio preterintenzionale; il cadavere fu scoperto ai piedi di una scala con la spina dorsale spezzata. Nel frattempo l'inchiesta si è conclusa escludendo un'azione di nonnismo;

il generale Enrico Celentano al comando della brigata, coinvolto nella vicenda anche per uno « zibaldone » da lui redatto, dopo essere stato sostituito al comando della brigata fu subito dopo pro-

mosso a capo di stato maggiore presso il comando delle forze operative di protezione -:

se non ritenga opportuno accertare le reali cause che portarono al decesso del parà Emanuele Scieri;

se non ritenga urgente avviare indagini approfondite per assicurare il colpevole o i colpevoli alla giustizia. (3-04945)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

dopo il tragico crollo della palazzina di Foggia dello scorso novembre i 14 superstiti e gli altri 82 inquilini del palazzo gemello sgomberato hanno trovato sistemazioni soltanto provvisorie: quasi tutti sono ospiti di parenti o sistemati alla buona presso alcuni alberghi. Il sindaco Agostinacchio assicura che requisirà altre case per la sistemazione dei superstiti, vista la difficoltà per affittarle anche se resta da capire come saranno rese abitabili visto che molte di esse non sono arredate -:

se non si intenda intervenire in modo rapido e concreto per risolvere almeno questo elementare bisogno di chi ha perduto oltre alle persone care anche il proprio focolare domestico e si trova sbandato ed abbandonato da chi invece ha il dovere di lenire almeno in parte le ferite procurate dalla immane tragedia. (3-04946)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

l'Unione europea nel giugno del 1999 lanciò l'allarme sui prodotti provenienti dal Belgio (polli, uova, salumi, latte) perché contenenti tracce di diossina e di DPC (policlorurati bifenoli); infatti in tutta Europa furono messi sotto sequestro più di duemila allevamenti che usavano mangime contaminato; in Italia i Nas controllarono negozi e supermercati in maniera capillare ed i campioni dovevano essere esaminati dal ministero della sanità -:

perché a tutt'oggi non siano stati divulgati i risultati degli esami così come era stato assicurato;

quali siano i programmi che si intendono adottare per salvaguardare la salute di milioni di consumatori che vengono lasciati soli e senza alcuna informazione in merito al suddetto gravissimo problema. (3-04947)

VOLONTÈ. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

grande risalto fu dato al progetto del ministero della giustizia di applicare agli imputati in attesa di giudizio o agli arresti domiciliari un braccialetto elettronico in grado di rilevare tutti gli spostamenti di chi lo indossa;

non risulta istituito il previsto comitato congiunto tra i ministeri dell'interno e della giustizia, né risulta l'acquisto di alcun materiale elettronico di controllo -:

se non intenda motivare le cause della mancata adozione di questo sistema di controllo per i suddetti imputati e se, nel frattempo, si sia deciso sulla vera funzione del fantomatico comitato congiunto che non ha mai visto la luce. (3-04948)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

dopo l'ondata di omicidi consumati nel gennaio del 1999 a Milano fu promessa la creazione di una centrale operativa unica per Polizia e Carabinieri che avrebbe dovuto essere inaugurata il 15 marzo del 1999 come modello da esportare anche in altre città -:

quali siano i reali motivi che hanno a tutt'oggi impedito l'attuazione del suddetto progetto visto che sulle auto delle forze dell'ordine non è stato nemmeno installato il sistema GPS che serve per essere localizzati dalla stessa centrale operativa. (3-04949)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nello scorso anno lo scandalo del lotto truccato coinvolse più di 167 ricevitorie con oltre cento miliardi di vincite sospette e 50 miliardi recuperati; inoltre nel processo sulla truffa di Milano che conta 114 indagati i « peridenti » vogliono costituirsi parte civile per avere almeno un risarcimento —:

se il Ministro interrogato non intenda avviare approfondite indagini sulla summenzionata vicenda che di certo incrina profondamente la credibilità dell'intero sistema del gioco del lotto. (3-04950)

DE CESARIS, BONATO e LENTI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Poligrafico e Zecca dello Stato annovera nel suo patrimonio ben tre musei, due a Roma e uno a Fabriano;

i musei della capitale sono ospitati uno nell'edificio Officina della Zecca e l'altro sulla via Salaria nell'edificio dell'ex Siva; il primo raccoglie medaglie e conie con incorporata una scuola dell'arte dell'incisione della medaglia, conosciuta in tutto il mondo; nel secondo sono conservate macchine e strumenti antichi per la stampa e la produzione della carta;

il museo di Fabriano ha invece due strutture, una al centro della cittadina in collaborazione con le istituzioni e una nell'edificio fabbrica della cartiera dove, sotto l'egida dei beni culturali è mantenuta una struttura produttiva del 1800;

in questo quadro di storia del nostro paese, si inserisce una fase di trasformazione e privatizzazione dell'Istituto che mette a repentaglio queste strutture;

bisogna ricordare che nel processo produttivo del poligrafico si annoverano linee di produzione storiche quali l'incisione a mano (bulino), le riproduzioni su torchi a mano, un centro filatelico, e una linea di stampa a caldo (tipografia) completa che rischiano di essere smantellate;

si potrebbe individuare a Roma una struttura unica nell'edificio di via Principe Amedeo (Zecca) dove insediare una nuova realtà che ospiti oltre alla scuola dell'incisione, il museo della Zecca, quello dell'ex Siva e incorporarvi una linea a caldo con tutte le fasi manuali e artistiche e costituire così un museo produttivo della storia italiana della stampa;

le possibili difficoltà produttive per la coniazione dell'Euro possono essere ben assolte dall'edificio del G. Capponi ormai ristrutturato e già in produzione;

anche a Fabriano andrebbe recuperato il comparto strutturale dell'edificio nel complesso cartario a museo vivente e offrire ai giovani del domani una storia unica al mondo;

si può, inoltre costruire un intreccio con le istituzioni scolastiche per offrire tutta la ricerca nello specifico cartaceo coinvolgendo le ricerche che l'Istituto ha effettuato negli anni trascorsi, con finanziamenti europei, per affrontare temi ambientali e di difesa del bosco oggi all'attenzione dei paesi più industrializzati;

non possiamo, inoltre, correre il rischio di perdere alcune funzioni di consulenza, di certificazione che svolge l'Istituto in campo internazionale (esempio la certificazione del conio da parte della Zecca) —:

quali iniziative si intendano assumere affinché:

le strutture museali del Poligrafico non siano messe a repentaglio in questa fase delicata di privatizzazione dell'istituto;

le linee di produzione storiche, di particolare valore culturale e artistico non vengano smantellate, bensì rivalutate in raccordo con le istituzioni scolastiche;

non siano perse funzioni di consulenza e certificazione effettuate dall'istituto in campo internazionale. (3-04951)

CHINCARINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito del progetto generale per il disinquinamento generale del bacino Garda-Mincio-Po, con delibera dell'assemblea consortile n. 2/23 di data 3 settembre 1988, veniva approvato il progetto per il raddoppio del collettore subacqueo (in acciaio) da Punta San Vigilio a Cisano. Tale progetto era stato approvato dalla giunta regionale con decreto 735 del 18 ottobre 1988 e finanziato con fondi Fio ai sensi delle leggi n. 41 del 1986, n. 910 del 1986 e n. 67 del 1988. Il progetto - redatto in data 16 agosto 1986 dall'ingegner Giovanni Jannelli della società SGI di Padova, di cui l'ingegner Luciano Mascellani era al tempo presidente, e dall'ingegner Mirko Faccioli della società STIA di Verona - aveva un importo pari a lire 10.295.000.000 di cui lire 8.628.000.000 per lavori a base d'appalto. Il tempo stabilito per l'ultimazione dei lavori era fissato in 720 giorni (due anni);

a seguito di licitazione privata i lavori a base d'asta venivano aggiudicati ad un raggruppamento di Imprese (Fondedile spa di Napoli e Costruzioni generali Boscolo e Tiozzo spa di Chioggia) che offrivano un ribasso del 13,72 per cento sul prezzo a base d'appalto e quindi per un importo di lire 7.444.238.400, esattamente come da deliberazione del consiglio direttivo n. 1/159 del 17 ottobre 1988. Il contratto d'appalto, n. 244 di rep., veniva stipulato in data 7 dicembre 1988;

in data 1° ottobre 1991, senza che risulti essere stata assunta iniziativa dell'azienda committente, né dell'ufficio tecnico della regione, il direttore dei lavori ingegner Luciano Mascellani predisponendo una perizia di variante e suppletiva che successivamente veniva trasmessa dallo stesso ingegner Mascellani direttamente alla regione Veneto e non al consorzio come da procedura regolare;

il progetto di variante dei lavori prevedeva la realizzazione di un nuovo collettore subacqueo, di diverso diametro e di

diverso materiale (vetroresina), nel tratto Pergolana-Pioppi, ovvero in una zona totalmente diversa da quella originaria. Veniva quindi abbandonato il progetto originario, già in corso di esecuzione, ed il cambio di giacitura e del materiale imponeva la formazione di nuovi prezzi, sia per la fornitura che per la posa in opera;

con parere favorevole del Ctra del 19 dicembre 1991 n. 1362 viene approvata la perizia di variante e suppletiva da parte della regione Veneto. Seguiva l'affidamento dei lavori a trattativa privata, senza nuova gara d'appalto, allo stesso raggruppamento di imprese;

l'importo del progetto di variante passava a lire 15.508.000.000 di cui lire 8.127.777.000, per lavori netti di variante, oltre a lire 2.761.175.277 per lavori netti già eseguiti;

in definitiva, a seguito della prima perizia suddetta, l'importo netto dei lavori assegnati all'impresa passava dalle originarie lire 7.444.238.400 a lire 10.888.952.277 (incremento di lire 3.444.713.877 pari al 46,26 per cento dell'importo iniziale). Nonostante tale forte incremento il tempo contrattuale di 720 giorni non veniva variato;

la condotta presenta falle e lesioni e l'ultima prova di tenuta, quella del 22 febbraio 1999, ha avuto esito negativo; la commissione di collaudo ha dichiarato la condotta sublacuale non collaudabile;

allo stato delle cose i soci dell'azienda gardesana servizi (i comuni veronesi del lago di Garda) dovranno con proprie risorse saldare il debito con le imprese costruttrici, avendo la regione Veneto già avvisato che in mancanza di collaudo finale, il finanziamento con fondi Fio non potrà essere erogato;

in data 17 gennaio 2000 l'azienda gardesana servizi ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 2000 che prevede contributi dei comuni gardesani, in conto esercizio, per lire 6.155.268.440 (oltre Iva per il 10 per cento;

appare chiaro che le sole risorse degli enti locali non potranno risolvere la complessa e delicata situazione che promette in futuro un degrado dell'ecosistema gardesano, riconosciuto patrimonio dell'Europa intera;

in data 21 maggio 1998 presso la procura di Verona nel procedimento n. 1797 del 1998 Rgnr Proc. Rep. Trib. Verona e con successivo esposto-denuncia del 22 ottobre 1999, l'azienda gardesana servizi ha depositato memoria sull'intera vicenda, in particolare sulla figura e l'opera dell'ingegner Luciano Mascellani e sui rapporti con la regione Veneto, in particolare con l'ingegner Casarin -:

se non ritengano di intervenire con urgenza costituendosi parte civile nei provvedimenti in corso;

se non ritengono di intervenire con la nomina di un commissario straordinario, nel tentativo di porre rimedio al danno ambientale incombente che gli sversamenti a lago del collettore hanno già procurato e procureranno all'ecosistema gardesano, tenendo anche conto della costruzione della diga di Salionze che ha mutato portate e livelli del fiume Mincio e quindi del lago di Garda stesso;

se non ritengano necessario predisporre adeguati stanziamenti economici per non lasciare alle sole risorse degli enti locali il compito di sostenere e tutelare l'intero ecosistema gardesano. (3-04952)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PITTINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'istituto dell'apprendistato è disciplinato, in via principale, da norme di carattere legislativo contenenti precise disposi-

zioni in merito alla durata ed alla procedura per l'instaurazione di questo tipico rapporto di lavoro;

nel recente contratto collettivo nazionale del settore commercio, le parti firmatarie hanno stabilito che a fronte dell'iscrizione agli enti bilaterali, il datore di lavoro, previa autorizzazione del competente ufficio dell'ex Ispettorato del lavoro, può assumere in apprendistato lavoratori per un numero maggiore di qualifiche finali e con una maggiore durata del periodo di addestramento;

le disposizioni contenute nel citato contratto nazionale, inoltre, prevedono particolari procedure per l'adesione dei datori di lavoro agli enti bilaterali e la relativa contribuzione, per la richiesta del parere di conformità alla specifica commissione costituita all'interno degli enti, nonché per l'autorizzazione alla direzione provinciale del lavoro;

tali procedure contengono significative novità per i rapporti che andranno ad instaurarsi dopo il 1° gennaio dell'anno in corso e, al tempo stesso, pongono importanti questioni circa la efficacia e l'operatività di quelli avviati secondo le disposizioni di legge;

la disciplina generale dell'apprendistato non ha subito modifiche di carattere legislativo e quindi, un Ccnl è da considerarsi fonte secondaria rispetto alla legge -:

se le autorizzazioni rilasciate in precedenza dalla competente direzione provinciale del lavoro siano valide per l'assunzione di apprendisti, prevista dalle norme contenute nel recente contratto collettivo nazionale del settore commercio;

se non reputino che la disciplina dell'istituto dell'apprendistato contenuta nel citato Ccnl rappresenti una disposizione « speciale », che istituisce una disparità nei confronti di quei datori di lavoro che non intendano aderire agli enti in questione, dato che essi potranno instaurare rapporti di apprendistato con notevoli penalizza-

zioni, relativamente alla durata del tirocinio ed alle qualifiche per le quali vengono ammessi i rapporti stessi;

se non ritengano opportuno adottare adeguate ed urgenti misure affinché dagli uffici periferici non vengano applicate, in quanto *contra legem*, le previsioni normative del citato Ccnl, che determinano una palese discriminazione tra iscritti e non iscritti agli enti bilaterali. (5-07210)

MAMMOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto in data 30 dicembre 1999, a firma del capo dipartimento dei trasporti terrestri il ministero dei trasporti e della navigazione ha prorogato l'affidamento alle Ferrovie dello Stato della gestione e ristrutturazione delle aziende in regime di gestione commissariale governativa, disciplinando tale affidamento ai sensi dell'articolo 2, commi da 1 a 10, della legge n. 662 del 1996, e del decreto ministeriale 91 T del 30 dicembre 1996, espressamente citati nelle premesse;

il predetto decreto non fissa alcun termine temporale all'affidamento che viene prorogato « sino al momento dell'effettivo esercizio della delega da parte della regione competente dei compiti e delle funzioni di amministrazione e programmazione di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997;

il comma 6 della legge n. 662 del 1996, aveva a suo tempo previsto che le competenze sulla sicurezza dell'esercizio dei trasporti fossero affidate alle Ferrovie dello Stato;

l'articolo 2 comma 1 della legge n. 662 del 1996, prevede testualmente « Al fine di accelerare il coordinamento funzionale e operativo delle gestioni governative nei sistemi regionali di trasporto, nonché l'attuazione delle deleghe alle regioni delle funzioni in materia di servizi ferroviari di interesse locale e regionale, il Ministro dei trasporti e della navigazione

affida a decorrere dal 1° gennaio 1997, con proprio decreto alle Ferrovie dello Stato Spa la ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa e la gestione, per un massimo di tre anni, dei servizi di trasporto da esse esercitati »;

con nota del 6 giugno 1997, l'avvocatura generale dello Stato ha definito le Ferrovie dello Stato « persona giuridica privata » mentre dal canto suo la Corte dei conti ha più volte ribadito che la medesima società ferroviaria, la cui natura è a carattere privatistico, è sottoposta alla sorveglianza del ministero dei trasporti e della navigazione, si dovrebbe pertanto escludere che le Ferrovie dello Stato possano continuare ad avere il mandato di eseguire i controlli della sicurezza dei trasporti esercitando funzioni su una materia inderogabilmente attribuita allo Stato, divenendo di fatto un soggetto privato, che riveste nello stesso momento il ruolo di controllato e di controllore -;

se non ritenga illegittima la suddetta proroga, di affidamento alle Ferrovie dello Stato oltre il termine massimo fissato in tre anni dalla legge n. 662 del 1997;

quali siano i limiti all'azione delle regioni, cui ai sensi del decreto legislativo n. 422 del 1996, dovrà essere affidata la competenza del trasporto pubblico locale, vengano di fatto posti con il decreto del 30 dicembre 1999;

se non si ritenga in ogni caso opportuno modificare il decreto del 30 dicembre 1999, al fine di escludere in modo tassativo la possibilità che le Ferrovie dello Stato possano continuare ad operare i controlli di sicurezza di cui all'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, considerato che la sicurezza del trasporto ferroviario è materia non delegabile dallo Stato ad un soggetto di carattere privato;

se non si ritenga in conclusione, considerato ormai scaduto il termine triennale fissato dalla legge n. 662, ristabilire la legittimità dei controlli sulla sicurezza delle ferrovie in gestione commissariale governativa *ex* decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 753 del 1990, e norme correlate, affidandoli allo Stato in osservanza dell'articolo 4, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 422 del 1997.

(5-07211)

REBECCHI e DEL BONO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Brescia, pur essendo uno dei primi in Italia già pronto per l'attuazione integrale della riforma del giudice unico, non potrà conseguire i risultati sperati, quanto all'accelerazione dei tempi dei processi;

è stato aumentato notevolmente il numero delle udienze penali, ma queste vengono in gran parte rinviate per insufficienza del personale per l'assistenza alle udienze, cioè quello non superiore al sesto livello (assistente giudiziario);

è paradossale che venga aumentato il numero delle sentenze se queste rimangono poi negli armadi inesequite, sempre per insufficienza del personale, come sta avvenendo;

in queste condizioni, la riforma non sta raggiungendo gli effetti voluti e rischia di fallire. Ciò per il motivo banale che, il ministero interrogato non ha voluto ancora assumere poche centinaia di assistenti giudiziari in più;

quello di Brescia potrebbe diventare un tribunale modello, in grado di dimostrare la validità della riforma, se potesse solo disporre dei diciotto assistenti giudiziari più volte richiesti;

il ministero interrogato ha risposto contraddittoriamente riducendo l'organico amministrativo del tribunale di Brescia di ben diciassette unità —:

con quale razionalità sia stata deliberata una così grande riduzione del personale per un tribunale come quello di Brescia, che con la riforma è cresciuto tanto da divenire il quinto tribunale d'Italia, in rapporto alla popolazione, di oltre

un milione di abitanti, superiore a quella dei tribunali di Firenze e di Bologna;

con quale razionalità il ministero abbia, invece, aumentato gli organici del tribunale di Catania, che pure ha una popolazione di gran lunga inferiore;

se sia possibile conoscere le ragioni per le quali il tribunale di Brescia è stato messo in ginocchio con la drastica privazione di ben diciassette unità, che sono andate ad irrobustire il già pletorico personale del Tribunale di Catania;

se non ritenga il Ministro che l'organico del personale amministrativo del tribunale di Brescia, se non potrà essere rafforzato, debba quanto meno essere ripristinato nelle sue dimensioni antiriforma e quindi se non ritenga di mettere finalmente il tribunale di Brescia nelle condizioni di poter funzionare ai livelli eccellenti a cui è uso. (5-07212)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Progresso e lavoro » srl di Brindisi effettua dal 1974 lavori di riparazione e manutenzione di carrozze ferroviarie per conto delle Ferrovie dello Stato con piena soddisfazione del committente, tanto che in data 15 febbraio 1999 alla stessa cooperativa è stata rilasciata « qualificazione come riparatori carri ferroviari »;

con lettera in data 26 aprile 1999 le Ferrovie dello Stato hanno annullato l'efficacia della predetta qualificazione, motivando tale provvedimento « per violazione della norma che vieta l'affidamento a terzi dell'esecuzione totale o parziale della fornitura senza la preventiva autorizzazione della Asa materiale rotabile e trazione, in tal modo è venuto meno il rapporto di fiducia con le Ferrovie dello Stato spa »;

tale violazione sarebbe consistita in un affidamento da parte della stessa cooperativa alla ditta Sa.Co. di Trepuzzi (Lecce), nell'ambito di un contratto di circa 12

miliardi, di una subfornitura di lire 38 milioni per lavori di modifica su piastre di reazione rivenienti dai carri ferroviari in lavorazione; la violazione e la conseguente esclusione è stata attribuita inoltre alla circostanza che la ditta Sa.Co. era sconosciuta alle Ferrovie, circostanza questa inesatta in quanto la medesima ditta effettua da anni lavori per conto di tutte le aziende iscritte nell'albo dei fornitori delle Ferrovie dello Stato riparatori di carri ed inoltre è sovente sede di collaudo da parte di personale specializzato all'uopo delle Ferrovie —:

se risulti che la cooperativa « *Progresso e lavoro* » sia stata anche di recente sottoposta da parte degli organi tecnici ed amministrativi delle Ferrovie dello Stato a verifiche e controlli miranti ad accertare il corretto funzionamento dell'azienda e l'integrale rispondenza qualitativa fra i capitolati tecnici degli appalti e se queste verifiche abbiano dato esito favorevole alla cooperativa stessa;

se siano stati valutati preventivamente i riflessi occupazionali derivanti dalla cessazione dei rapporti contrattuali fra la cooperativa e le Ferrovie in un'area del Salento in cui il tasso di disoccupazione è elevatissimo;

se provvedimenti drastici dello stesso tipo siano stati adottati nei confronti di qualcuna delle altre ditte riparatrici di carri ferroviari che si siano rese « *responsabili* » di violazione del medesimo tipo;

se siano state attuate nei confronti delle altre ditte analoghe verifiche tecnico-amministrative sulla qualità dei lavori effettuati e la loro rispondenza ai requisiti richiesti dai capitolati;

se sulle aziende riparatrici di carri ferroviari, che continuano ad avere rapporti contrattuali con le Ferrovie dello Stato ed ad operare nel settore, siano state effettuate verifiche sulla sussistenza o meno di rapporti con ditte subappaltatrici o subfornitrici ed in particolare sulla Omfesa di Trepuzzi (Lecce) che risulterebbe avere effettuato lavori di verniciatura utilizzando il lavoro di altre ditte.

(5-07213)

REBECCHI e DEL BONO. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

i processi di riorganizzazione in atto nel settore energetico, le fasi avanzate di privatizzazione del comparto, i lineamenti organizzativi predisposti dalla società Enel Produzione spa ridisegnano complessivamente i rapporti tra i soggetti di produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e i territori sui quali insistono le strutture e i mezzi tecnici quali dighe, nuclei direzionali, reparti operativi Enel;

la Valle Camonica è direttamente interessata da questo generale processo riorganizzativo, alla luce dell'importante ruolo assunto nelle fasi di elettrificazione del paese, e grazie alla presenza massiccia e capillare di impianti di captazione idrica e di produzione di energia elettrica;

il nucleo direzionale di Cedegolo, in particolare, già dispone, oltre che di una sede modernamente attrezzata, anche di uno *staff* completo e qualificato, con presenza dirigenziale, e controlla i reparti operativi di Cedegolo e Edolo, entrambi di maggiori dimensioni;

purtroppo le previsioni contenute nel documento dal titolo « *Lineamenti organizzativi della Società Enel produzione spa* » aprono spazi di dubbio ed incertezza sul futuro del nucleo di Cedegolo quale unità di *business*, con competenza sugli impianti di Enel produzione spa della Valle Camonica, dell'area di Bergamo e del Garda bresciano, sottacendo l'importanza tecnica primaria di tale nucleo nonché la presenza irrinunciabile di risorse umane e strutturali fondamentali;

di fronte a queste preoccupazioni cosa intenda fare il Governo per garantire una presenza adeguata di strutture e di personale dell'Enel in Valle Camonica, realtà già ampiamente penalizzata da pre-

cedenti scelte dell'azienda quali ad esempio il superamento della direzione zonale della distribuzione e la chiusura del centro di controllo di San Fiorano. (5-07214)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Enav prevede di assumere, senza un vero concorso pubblico, ma tramite selezioni direttive durante l'anno 2000, ben 611 nuovi dipendenti, tutti ai massimi livelli stipendiali, si tratta di assunzioni in tutte le categorie aziendali per un numero pari a circa il 20 per cento dell'organico attuale, che oggi è di circa 3.200 dipendenti;

dopo le nomine selvagge dei dirigenti varate nel 1998 e la successiva proliferazione di nuovi uffici, coordinamenti, controcoordinamenti, eccetera, tenuti da dirigenti nominati dal sindacato (fatto segnalato dalla Corte dei conti) si passa al settore dipendenti, proprio per dotare di personale questi uffici « di coordinamento » e giustificarne l'esigenza nella struttura dell'ente. Come già fatto in passato per i dirigenti, anche questa volta ci si è mossi senza trasparenze e buon senso; le nuove assunzioni in oggetto vengono infatti avviate:

senza che esista la microstruttura aziendale ipotetica o reale;

senza che ci sia un piano organico di gestione e allocazione del personale, o una strategia trasparente in merito alle sorti dell'Ente e del personale in servizio;

senza che sia stata accertata in modo trasparente (non esistendo la microstruttura), l'effettiva necessità di integrare la struttura esistente dell'Enav con tutto questo nuovo personale, anche tramite confronto con le organizzazioni sindacali;

senza tener conto che il vigente ordinamento professionale non prevede l'assunzione e l'accesso diretto dei laureati tecnici e amministrativi al parametro trecento come invece previsto dalla delibera;

senza tener conto che la carenza di organico cui si fa riferimento nella delibera a giustificazione delle assunzioni (delibera n. 300 del 18 settembre 1996) deriva da precedenti operazioni avviate in risposta alla legge finanziaria Amato del 1994 in cui si è cercato di « gonfiare » gli organi degli enti pubblici in modo da giustificare strutture aziendali faraoniche già esistenti;

senza tenere conto che con il personale già in servizio si è potuto comunque assolvere correttamente alla mole di lavoro di questi ultimi anni, garantendo la sicurezza dei cieli italiani;

senza tenere conto delle logiche aspettative di tanti dipendenti già in servizio all'Enav (entrati tramite concorso pubblico e rallentati nella carriera dal blocco delle promozioni avviato con le ultime leggi finanziarie), che dopo tanti anni di lavoro serio e professionale si ritroveranno irrimediabilmente scavalcati da questi nuovi assunti che entrano adesso senza concorso, ai massimi livelli di carriera grazie ai concorsi autorizzati dal presidente Mancini;

senza equilibrare il numero dei posti messi a selezione tra personale destinato a ruoli direttivi e operatori destinati a svolgere effettivamente il carico di lavoro (67 collaboratori tecnici a par. 300 e 240 contro soli 38 operatori tecnici a par. 180-50 collaboratore/operatore amministrativo a par. 300 e 240 contro 57 operatori amministrativi a par. 210 e 180); questo vale naturalmente solo per il settore tecnico amministrativo perché, ovviamente, per il settore operativo, considerata la forza sindacale di cui dispone, non sono state previste scomode assunzioni al vertice, ma solo nei livelli più bassi della categoria;

senza una logica di gradualità di inserimento del personale necessaria a verificare se effettivamente l'ente ha necessità di assorbire questo personale oppure può ritrovare le professionalità di cui necessita tra il personale qualificato già in servizio nell'ente;

le nuove assunzioni verranno fatte senza tener conto di tutti quei presupposti che regolano la buona gestione di un'ente pubblico, assunzioni senza concorso, senza regole certe, senza alcun riferimento a procedure in uso di altre amministrazioni o enti pubblici per garantire trasparenza e correttezza, a totale discrezione della classe dirigente dell'ente (un ente che, giova ricordarlo, svolge un servizio essenziale per il paese e per la sicurezza del volo, e che, per di più, dovrebbe essere ancora vigilato dal ministero dei trasporti e della navigazione e dalla Corte dei conti);

questa volta, anche le attività di selezione verranno affidate all'esterno (a pagamento) pur esistendo all'interno dell'Enav una apposita struttura per la gestione delle risorse umane (area risorse umane, con ovviamente a capo un ex sindacalista). L'affidamento della selezione a ditta esterna all'Ente, pur se su direttiva della direzione generale e dell'area risorse umane, è un modo veloce e sicuro per operare senza subire proteste, ricorsi, contestazioni sulle modalità di selezione, eccetera;

è possibile che nella bagarre delle nuove assunzioni facili all'Enav rientrano nuovamente « 16 » operatori a tempo determinato recentemente licenziati dal presidente, che hanno determinato la campagna stampa negativa sulla gestione dell'ente nei mesi scorsi —:

se ritenga che la gestione dell'Enav sia corretta, trasparente, efficiente;

se non ritenga di dar corso, finalmente, all'ordine del giorno della Camera e rimuovere il Cda dell'ente. (5-07215)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 2000, è stato bandito il concorso per l'attribuzione del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente;

il bando del concorso sta determinando sconcerto e demotivazione nei docenti della scuola per le modalità di selezione e di valutazione previste;

la determinazione burocratica del 20 per cento di capaci e meritevoli in ogni provincia, in ogni ordine e grado di scuola è inaccettabile come criterio per riconoscere il merito;

la procedura concorsuale individuata contrasta nel metodo e nel merito con il processo autonomistico delle istituzioni recentemente avviato e ripristina forme di centralismo esasperato nella gestione del personale decisamente inconciliabili con quello;

l'assenza di finalizzazione di tale concorso interno, se si esclude il puro aumento del trattamento economico per pochi docenti, influirà debolmente sulla qualità del servizio scolastico;

molti dei partecipanti sono vicini all'età pensionabile e quindi sfuggiranno a successive valutazioni;

dal punto di vista dell'utenza, non si capisce perché alcuni studenti e, in alcune discipline, avranno docenti ritenuti meritevoli ed altri, invece, docenti ritenuti meno professionalizzati o meno preparati;

l'emanazione del bando con espletamento delle procedure in tempi ristretti e durante lo svolgimento delle lezioni avrà delle ripercussioni negative sulla regolarità delle stesse e sull'organizzazione scolastica, già provata dall'espletamento dei concorsi ordinari e dei corsi abilitanti per la sessione riservata, nonché dei corsi di riqualificazione dei dirigenti;

i criteri individuati per la valutazione della professionalità docente pongono questioni di legittimità costituzionale, in quanto introdurrebbero disparità di trattamento a parità di risultato (con uno stesso punteggio si potrà aver diritto all'incentivo in una provincia, ma non in un'altra);

le prove previste sono discutibili da più punti di vista, soprattutto per quanto

riguarda la « lezione » che i partecipanti dovrebbero svolgere davanti alla Commissione: si tratta di docenti professionalmente maturi (almeno 10 anni di insegnamento) e tale competenza dovrebbe essere considerata acquisita e non già un elemento di « eccellenza »; in altri Paesi i docenti vengono sottoposti a questa prova didattica all'inizio della carriera;

la valutazione del *curriculum* dei candidati è soggetta all'arbitrarietà delle Commissioni, perché non è stata stabilita alcuna tabella oggettiva di valutazione dei titoli stessi;

la prova dei cosiddetti « quiz a risposta chiusa », atti a valutare la capacità metodologica didattica dei docenti, rischia di introdurre un pericoloso concetto di unicità metodologica di insegnamento, ledendo gravemente il principio costituzionale di libertà di insegnamento;

l'elargizione burocratico-sindacale di incentivi economici, oltre a non introdurre prospettive di carriera per i docenti, rischia di demotivare definitivamente i docenti della scuola italiana;

alcuni sindacati scolastici hanno già predisposto costose attività di sostegno alla preparazione delle prove concorsuali -:

se non intenda sospendere la procedura concorsuale avviata e rivedere conseguentemente la materia degli incentivi economici e della progressione di carriera dei docenti, interpretandola come articolazione di funzioni differenziate.

(5-07216)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Issam Irakiene, marocchino di religione islamica, ha chiesto alle autorità italiane che l'assistenza sociale erogata nel

nostro Paese coprisse la sua intera famiglia composta da due mogli e quattro figli;

i giudici del tribunale amministrativo dell'Emilia Romagna hanno stabilito che questa pretesa doveva trovare accoglienza -:

quali decisioni in concreto abbia assunto l'Inps in materia di diritti previdenziali e soprattutto di assegni familiari;

se tale innovazione non contrasti con il diritto italiano che non ammette la poligamia;

se tale decisione del Tar dell'Emilia Romagna non costituisca un grave precedente che superi in maniera illegale potestà normative dello Stato e che comporti di fatto una modifica non solo delle norme ma dei costumi sociali;

se il Governo sia a conoscenza di questa vicenda e quali notizie urgenti intenda fornire in merito, visto che questo precedente potrebbe avere conseguenze catastrofiche anche sulle finanze pubbliche, e di quelle dell'Inps in particolare.

(4-27949)

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie spa ha deciso la soppressione dal 29 gennaio 2000 delle corse pomeridiane delle 17,30 e delle 18,20 della linea Pergola-Fabriano, corse che coincidono proprio con il loro utilizzo da parte dei lavoratori pendolari;

tale soppressione incide peraltro nella vita, economica e sociale, delle popolazioni che abitano nei paesi toccati dalla linea Pergola-Fabriano -:

se intenda e voglia considerare la questione e intervenire presso l'ente Ferrovie perché receda dalle proprie decisioni.

(4-27950)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, già con atto ispettivo n. 4-26349 del 22 ottobre 1999, ha denunciato la mancanza di adeguati controlli dei *containers* che transitano nel porto di Gioia Tauro;

nel porto di Gioia Tauro ogni anno vengono movimentati circa 2 milioni e mezzo di *containers* e nel loro controllo si procede « a campione »;

è ormai dimostrato che il porto viene utilizzato dalle varie organizzazioni criminali-locali ed internazionali per i traffici più disparati;

nei giorni scorsi sono state emesse, dalla procura della Repubblica di Palmi, undici ordinanze di custodia cautelare, nell'ambito di un'inchiesta del nucleo regionale di polizia tributaria, nei confronti di un'organizzazione dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;

i provvedimenti emessi riguardano cinque persone di nazionalità straniera e sei cittadini italiani che nascondevano nei *containers* oltre venticinquemila chili di « bionde »;

nel luglio del 1999, sempre nel porto di Gioia Tauro è stato trovato un *container* con ben 1.200 chili di cocaina;

fino ad oggi sono rimasti inascoltati gli appelli del procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Elio Costa, il quale ha chiesto l'installazione di un sistema videoscopico a raggi infrarossi per il controllo delle merci in transito nel porto di Gioia Tauro;

lo stesso procuratore della Repubblica ha dichiarato che « esistono relazioni della dogana, inviate ai vari Ministri, perché ogni volta l'evasione contributiva è di centinaia di miliardi, tutti soldi che lo Stato italiano risparmierebbe se si procedesse all'acquisto di un sistema videoscopico di fabbricazione tedesca, già sperimentato con ottimi risultati in diversi porti europei »;

peraltro, la zona del porto di Gioia Tauro risulta ad alta densità mafiosa, per cui appare lecito immaginare che nelle attività illegali che attraversano il porto in questione non possa rimanere fuori la criminalità organizzata locale, il che porta ad un necessario coordinamento tra le procure ordinarie e quelle distrettuali antimafia —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare l'iniziativa per inserire nel porto di Gioia Tauro attrezzature idonee ai necessari controlli dei *containers*;

quali iniziative intenda assumere al fine di rendere attuabile un necessario coordinamento tra le direzioni distrettuali antimafia e le procure ordinarie.

(4-27951)

ANGHINONI, DOZZO e VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla metà dello scorso mese di dicembre il virus dell'influenza aviaria ha iniziato a propagarsi con straordinaria rapidità, provocando autentiche stragi negli allevamenti avicoli di Lombardia, Veneto e Emilia Romagna;

al momento, le aree più colpite risultano essere localizzate nelle province di Mantova, Brescia, Verona e Pavia, anche se episodi di diffusione del virus sono stati segnalati in Friuli Venezia Giulia e Sardegna;

le misure di prevenzione adottate dalle autorità competenti hanno condotto all'abbattimento e alla morte di oltre cinque milioni di capi ed al blocco delle esportazioni, dalle regioni sedi di focolai, sia verso l'Unione europea, sia verso i Paesi terzi;

il danno recato dall'epidemia di influenza aviaria stimato, già adesso, in non meno di 30 miliardi di lire, oltre a risultare elevato in termini assoluti è tale da avere pesanti conseguenze sul futuro assetto di un settore come quello avicolo che, dando

occupazione a circa 80.000 addetti, ha una rilevante importanza anche a livello sociale;

i danni economici sono presumibilmente destinati ad aumentare, in quanto, pressoché ogni giorno, le autorità sanitarie evidenziano e circoscrivono nuovi focolai di infezione, la cui diffusione è, sicuramente, facilitata dal fatto che, contro il virus dell'influenza aviaria non esistono vaccini di cui sia ammesso l'uso;

la mancanza di vaccini ammessi, associata all'elevata morbilità del virus dell'influenza aviaria, rappresentano due circostanze che, nel loro complesso, costituiscono una situazione di evidente pericolo, non solo per i danni che possono ancora prodursi nelle aree già colpite, ma anche ai fini di una possibile diffusione dell'epidemia ad altre regioni e/o paesi confinanti;

l'esistenza di un reale rischio di diffusione dell'epidemia è stata recentemente segnalata anche dal commissario all'agricoltura dell'Unione europea, Franz Fishler, che, in occasione di una visita nelle aree colpite, ha ricordato che la necessità di fare fronte alla diffusione dell'influenza aviaria è una questione di prioritaria importanza per la stessa Commissione dell'Unione europea che, a tal fine, ha già previsto specifici aiuti economici per consentire il superamento della situazione di emergenza in cui attualmente versa l'Italia;

alla luce delle considerazioni espresse ai punti precedenti, il fatto che l'influenza aviaria sia rimasta, fino ad oggi circoscritta, ad alcune regioni italiane ha contribuito a fare sì che, da più parti, si alimentasse il sospetto che, in altri Paesi, specie in Francia, si stiano producendo, utilizzando ed esportando clandestinamente in Italia vaccini il cui uso non è ammesso;

le circostanze di cui sopra, se provate, evidenzierebbero l'esistenza di una situazione di particolare gravità, in quanto la produzione illegale di vaccini, considerate le quantità richieste e la dimensione degli impianti per produrle, non potrebbe che

avvenire, se non con la complicità, quanto meno con la copertura delle competenti autorità dei Paesi interessati;

ad alimentare i sospetti di cui sopra hanno, inoltre, contribuito, sia il fatto che, secondo quanto sostenuto da più parti, i principali vettori del virus dell'influenza aviaria sarebbero stati i mezzi di trasporto delle ditte di mangimi, provenienti, in molti casi, dall'estero e, in particolare, dalla Francia, sia il fatto che i gravi danni patiti dall'avicoltura italiana si stanno traducendo in importanti ed insperate opportunità commerciali per i settori avicoli dei nostri principali concorrenti, primo fra tutti la stessa Francia -;

se il Ministro interrogato non ritenga di doversi attivarsi in sede comunitaria, affinché siano effettuati tutti gli accertamenti necessari a verificare l'effettivo fondamento dei sospetti cui si riferiva in premessa e, in particolare, ad appurare se, in alcuni Paesi dell'Unione europea si faccia uso di vaccini non ammessi contro l'influenza aviaria;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine, sia di prevedere specifici interventi in favore degli allevamenti avicoli colpiti da influenza aviaria, sia di rendere immediatamente disponibili le risorse che la Commissione dell'Unione europea ha annunciato di voler destinare per fare fronte all'attuale situazione di emergenza. (4-27952)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

già nell'agosto del 1998 una delegazione di militanti di associazioni di solidarietà, dopo aver visitato il « Centro di permanenza temporanea » sito nell'istituto « Vulpitta » di Trapani, aveva denunciato la grave insicurezza di una struttura avente come unico accesso lunghi e stretti corridoi e stanze con porte in legno e arredi non ignifughi. Fu notato che le seconde porte di ogni stanzone, che danno tutte su un ballatoio esterno ed erano state munite di sbarre, fossero da considerare uscite di

sicurezza, e fu dichiarato che per disposizione superiore quelle porte dovevano rimanere sempre chiuse;

il giorno dopo la visita, si verificò la prima di una serie di cinque sollevazioni degli stranieri ristretti nel centro, di cui tre con appiccamento di incendi;

in una visita del 9 gennaio 2000, - dopo i noti tragici fatti - fu verificato che nulla era cambiato quanto alla messa in sicurezza degli arredi. Sembra infatti che, oltre alla porta di legno, i materassi di gommapiuma, le tende di plastica ed altri arredi hanno immediatamente propagato e reso devastante l'incendio. Della sua intensità e violenza era testimonianza nella stanza interessata (dalle pareti e dal soffitto già ridipinti) il pavimento ancora sconnesso e « scoppiato ». Non c'era ombra di scale di emergenza o di altre misure di prevenzione nell'edificio, nonostante i precedenti incendi;

la delegazione - che ha presentato un dettagliato memorandum - ha avuto occasione di verificare la presenza nel centro di:

a) potenziali richiedenti asilo ai quali non era concesso l'accesso alla relativa procedura;

b) persone internate nel centro da un periodo superiore ai trenta giorni del massimo di legge;

c) persone con legami familiari in Italia tali da rendere non possibile l'espulsione ai sensi della legge n. 40 del 1998, persone in situazioni di violazione amministrativa facilmente sanabile ai sensi di legge;

si fece presente come queste situazioni rendono ulteriormente intollerabile la detenzione di persone comunque non colpevoli di reati ed avrebbero potuto facilitare esplosioni di rabbia e di rivolta;

il detto memorandum riferisce che nella notte del 28 dicembre 1999, dopo il tentativo di evasione avvenuto intorno alla mezzanotte e nell'impossibilità di riparare subito le sbarre divelte di una finestra, gli

oltre sessanta immigrati presenti (dei quali molti destinati l'indomani al rimpatrio) erano stati rinchiusi (stipati) in tre celle adiacenti e le relative porte erano state rinforzate apponendo dall'esterno sbarre di ferro appoggiate su ganci che erano ancora visibili sui muri accanto alle porte;

agenti e funzionari avrebbero asserito che quella porta poteva in caso di emergenza essere abbattuta dall'interno nonostante la sbarra, cosa assai dubbia e comunque contraddittoria con la finalità di custodia. Tali dichiarazioni confermano in ogni caso che la sbarra non è stata immediatamente asportata per consentire l'apertura della porta alle prime avvisaglie dell'incendio;

il dato più grave appare la mancata apertura della via di fuga più naturale, ovvero la grata di ferro che costituisce l'altro ingresso della cella, comunicante con il ballatoio comune ed esterno. Gli agenti avrebbero sostenuto che erano troppo pochi, e sul ballatoio non c'era nessuno di loro, poi, di fronte alle testimonianze degli immigrati già reclusi nelle celle adiacenti avrebbero dichiarato che c'era qualcuno di loro, ma nell'immediato non ha trovato le chiavi per aprire la grata;

è stato inoltre riferito che i mezzi pubblici (ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco) sono giunti sul luogo dei fatti dopo almeno trenta minuti dall'inizio dell'incendio, e sul luogo, di notte, non vi era personale sanitario -;

quali iniziative si intendano adottare per accertare anche alla luce di queste e di altre circostanziate testimonianze la verità sui tragici fatti del « Vulpitta ». (4-27953)

SAONARA. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 13 della legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura (legge 15 dicembre 1998, n. 441) dispone che le agevolazioni contributive relative agli inter-

venti di recupero del patrimonio edilizio previste dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 si applicano anche alle spese sostenute nel periodo d'imposta dell'anno 2000;

l'articolo 6, comma 15, della legge n. 488 del 1999, entrata in vigore il 1° gennaio 2000, modifica l'articolo 1 della legge n. 447 del 1997 riducendo la detrazione dal 41 per cento al 36 per cento;

la legge n. 441 del 1998 dispone di una propria copertura finanziaria per gli anni di intervento (compreso il 2000) prevedendo la permanenza della detrazione fiscale del 41 per cento per i fabbricati aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997;

alla lettura di questi dati possono sorgere dubbi interpretativi sulla armonizzazione dei diversi disposti legislativi -:

se intenda chiarire con atti ufficiali di comunicazione agli uffici territoriali, l'interpretazione autentica delle disposizioni ricordate, salvaguardando quanto complessivamente disposto dalla legge n. 441 del 1998. (4-27954)

MISURACA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il servizio di alloggiamento dei contingenti delle Forze di polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, inviati in Sicilia per il controllo del territorio, è stato convenzionato, per mancanza di alloggi nelle caserme, con alberghi;

risulta all'interrogante che la srl Edilventura, proprietaria dell'Hotel Ventura, sito a Caltanissetta, sarebbe creditrice della somma di lire 927.041.000 per il pagamento di fatture relative all'alloggiamento durante gli anni 1998/99 dei contingenti di cui sopra;

numerose sono state le rimostranze fatte al ministero dell'interno dalla Edilventura per il tramite della Prefettura di Caltanissetta, ma ad oggi il ministero non avrebbe ancora provveduto ai pagamenti;

ad avviso dell'interrogante tale situazione non è certamente giustificabile e tollerabile, in quanto a fronte della pretesa puntualità per le doverose obbligazioni dei cittadini la pubblica amministrazione disattende i suoi altrettanto primari obblighi e doveri di correttezza e adempimento;

sulla base dei fatti a conoscenza dell'interrogante, nella somma a credito sopra indicata, dell'azienda Edilventura, sono comprese fatture già messe in contabilità e relativamente ad esse sono già state pagate le tasse, gli oneri previdenziali, i salari, eccetera;

ciò significa che l'azienda, in anticipo avrebbe pagato le tasse per un guadagno non ancora avvenuto, provocando un indebitamento nei confronti degli istituti di credito con aggravii di oneri finanziari ed extrafidi costosi -:

se tale situazione di insolvenza sia riferibile anche ad altri alberghi di Sicilia che alloggiavano simili contingenti, perché, in tal caso, il fatto sarebbe perverso, vista la difficile situazione economica dell'isola, mentre, viceversa, se ciò non sussiste, il motivo della discriminazione in danno della srl Edilventura è parimenti riprovevole;

quali siano i motivi di tali ritardi di pagamento e quali siano i tempi previsti affinché le insolvenze cessino. (4-27955)

GIOVANARDI e FOLLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la procura generale di Milano ha negato al cognato di Bettino Craxi, Paolo Pillitteri un permesso straordinario per poter partecipare ai funerali del leader del Psi;

quali siano i motivi di tale grave decisione;

se non ritenga che tale decisione sia contraria ai più elementari principi di pietà e di buon senso, visto che nessuna persona, in Italia può pensare che Pillitteri possa far uso di tale permesso per sottrarsi alla giustizia italiana. (4-27956)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bolzaneto (Genova) è da tempo accampato abusivamente un gruppo di circa 80 nomadi che con una trentina di roulotte hanno occupato il piazzale del consorzio artigiani di via Nostra Signora della Guardia;

il consorzio artigiani (costituito da un complesso di aziende che danno lavoro a circa 800 persone) ha sollecitato più volte lo sgombero del piazzale per i gravi disagi provocati dalla presenza dell'accampamento: l'assenza di un campo attrezzato con servizi igienici obbliga infatti queste persone a sporcare ovunque, la presenza dei nomadi ha provocato gravi tensioni sociali in tema di sicurezza, il traffico veicolare è fortemente ostacolato dalla presenza dei nomadi;

nonostante le numerose richieste avanzate dai rappresentanti del consorzio alla polizia municipale ed al prefetto, le pubbliche autorità non sono mai intervenute sostenendo che l'area è privata —:

quali iniziative si intendano adottare per giungere in tempi brevi allo sgombero della zona. (4-27957)

MAMMOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio dell'azione penale da parte delle procure è, ai sensi della Costituzione, un atto obbligatorio, non possono pertanto in linea di principio essere biasimati quei pubblici ministeri che dedicano le loro risorse intellettuali e fisiche anche al perseguimento di reati che, almeno in apparenza, non abbiano caratteristiche tali da suscitare allarme sociale;

la procura di Torino ha aperto di recente numerose indagini relative ad ipotesi di reato connesse con attività sportive professionistiche, in particolare tali indagini ed inchieste a tutto campo, che hanno richiesto larga disponibilità di tempo ed un notevole impiego di personale delle forze dell'ordine, riguardano ipotesi di reato re-

lative a uso di sostanze dopanti da parte degli atleti, presunti errori di arbitri che si sarebbero verificati nel corso di un recente incontro del campionato di calcio di serie A, i criteri di designazione degli arbitri calcistici, designazioni che peraltro vengono decise in località che, a prima vista, appaiono lontane da quelle di competenza della stessa procura di Torino —:

se per i reati di omicidio, rapina, furto negli appartamenti, scippo, stupro e sfruttamento della prostituzione, delitti contro la pubblica amministrazione, reati che destano allarme e preoccupazione nella opinione pubblica, commessi a Torino e provincia, vi siano state riduzioni statistiche nella individuazione dei responsabili e nelle richieste di rinvio a giudizio, con conseguente rischio di impunità per i responsabili e pericolo per la cittadinanza di ulteriore esposizione a siffatti crimini, e quale sia stata, per le medesime tipologie di reato, la risposta degli organi giudiziari ed investigativi alle denunce dei cittadini e delle parti lese. (4-27958)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000 è destinato a divenire, nel volgere di breve tempo, il principale aeroporto del Paese;

l'organico delle forze dell'ordine di stanza a Malpensa 2000 è attualmente sottodimensionato rispetto ai carichi di lavoro destinati al servizio di sicurezza;

il perimetro del sedime aeroportuale è di circa diciotto chilometri ed è coperto da un servizio di vigilanza assolutamente inadeguato;

allo stato attuale Malpensa 2000 risulta essere pertanto un aeroporto vulnerabilissimo in termini di sicurezza;

la piena operatività del piano di pronto intervento aeroportuale Leonardo da Vinci rischia di essere del tutto inefficace rispetto alla permeabilità dello stesso perimetro aeroportuale -:

se non ritengano doveroso e urgente i Ministri interrogati disporre un immediato potenziamento degli organici delle forze dell'ordine di stanza a Malpensa 2000 al fine di colmare l'assoluto *deficit* di sicurezza e controllo soprattutto sul versante preventivo dei diciotto chilometri del sedime aeroportuale. (4-27959)

TURRONI. - *Ai Ministri della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'estate del 1997 la delegazione di Marevivo (associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato) seppe che la procura della Repubblica presso la pretura di Agrigento aveva sottoposto a sequestro una imbarcazione libica denominata *Altabath* sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari sbarcati clandestinamente sulle coste agrigentine (e qui la prima stranezza: considerato che i reati ipotizzati non erano di competenza pretoriale il sequestro doveva essere operato o convalidato dai magistrati del tribunale);

ritenuto che la totalità dei natanti sequestrati in conseguenza di fatti di reato simili vengono affidati in custodia alle autorità di polizia che, regolarmente, li abbandonano nei porti o nelle aree ad essi adiacenti fin quando, totalmente incustoditi, finiscono per essere trasportati in discarica o « accompagnati » in fondo al mare (nella sola isola di Lampedusa oltre duecento imbarcazioni si sono totalmente perdute nell'ultimo triennio con ovvio gravissimo danno ambientale ed erariale), l'associazione in questione decise di chiedere l'affidamento dell'*Altabath* al fine di poterne fare gli usi istituzionali cui il sodalizio è preposto;

fu avanzata dunque formale richiesta al non competente procuratore della Repubblica presso la pretura e, con provve-

dimento del 5 agosto 1997 emesso dal sostituto procuratore dottor Walter Carlisi fu accolta l'istanza non senza una serie di prescrizioni a tutela del valore patrimoniale del bene affidato con facoltà d'uso;

fu prescritta una perizia ed una assicurazione per il rischio di perdita del natante ed una fidejussione. L'ingegner Paolo Savatteri del Rina di Porto Empedocle stimò il natante e stabilì che il suo valore, al momento dell'affidamento ed a seguito delle precarie condizioni generali in cui versava, era di lire 46.800.000;

necessitando opere urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzate da un lato alla conservazione del bene e dall'altro alla sua fruizione per le finalità per le quali la barca era stata affidata, Marevivo avanzò istanza alla stessa procura della Repubblica (che non si sa per quale ragione continuava a rivendicare la competenza) al fine di ottenere una autorizzazione al trasporto in un cantiere ed all'esecuzione di tutte le necessarie opere per il suo mantenimento e per la concreta sua fruizione;

con provvedimento del 24 dicembre 1997 il procuratore capo della Repubblica presso la pretura, dottor Vittorio Lo Presti, accogliendo la dettagliata richiesta di cui si è testé detto, emise un provvedimento con il quale si autorizzava « quanto richiesto ».

l'imbarcazione fu portata in Sciacca presso un qualificato cantiere che effettuò tutti i lavori necessari all'occorrenza che ebbero un costo complessivo di lire 110.000.000:

considerato che la capitaneria di porto di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione, ancora una volta Marevivo si è rivolta alla magistratura ed il Gip del tribunale di Agrigento (al quale frattanto erano stati rimessi gli atti per competenza *ratione materiae*), dottor Domenico Zeno, il 13 giugno 1998 autorizzava il sodalizio scrivente alla navigazione con l'*Altabath* entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle e per una distanza mas-

sima di sei miglia dalla costa! Coevamente, e mentre il processo contro i responsabili dell'immigrazione clandestina era ancora in corso, disponeva la confisca del natante e la sua successiva vendita, in aperto dispregio delle norme processuali che consentono di tramutare il sequestro in confisca solo ad esito del procedimento giudiziale;

ottenuto ciò Marevivo si rivolge alla capitaneria di porto e lì, nonostante il provvedimento del predetto dottor Zeno, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché ciò era possibile solo dopo che il natante fosse stato iscritto nei pubblici registri, cosa che avrebbe dovuto effettuare « il legittimo proprietario » (duplice condizione dunque: proprietario e per di più legittimo);

stante l'impedimento all'uso determinato dall'opposizione della capitaneria di porto di Porto Empedocle, Marevivo — per l'ennesima volta — in data 20 agosto 1998 si rivolge al tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che — divenuto proprietario — ne potesse finalmente fare quell'uso per le ragioni istituzionali che ne avevano determinato il giudiziale affidamento. In via subordinata chiedeva che il natante fosse affidato all'associazione per più anni, in modo da consentire un consistente ammortamento delle notevoli spese sostenute e, comunque, chiedeva che le stesse fossero riconosciute preventivamente, in modo da operare un eventuale conguaglio laddove Marevivo fosse stato l'aggiudicatario, avendo l'intenzione di partecipare all'indicanda asta pubblica;

tutto tace per circa cinquanta giorni e cioè fin quando il presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, riscontra il sodalizio al quale dà notizia che erano state avviate le pratiche per la vendita del bene e che le spese effettuate non potevano essere riconosciute perché non autorizzate (dimenticando, ovviamente, il provvedimento autorizzatorio del dottor Lo Presti, procuratore della Repubblica presso la pretura del 24 dicembre

1997). Aggiungeva che Marevivo, comunque, poteva avanzare richiesta di compenso per la custodia e per le spese di conservazione del natante;

in data 6 ottobre 1998 il predetto dottor Cardinale disponeva che l'ingegner Giordano di Trapani procedesse a perizia sull'Altabath al fine di valutarla, dovendosi procedere all'asta pubblica. Il tecnico verificava che il valore dell'imbarcazione, a seguito dei lavori effettuati da Marevivo, era di lire 145.000.000 e riconosceva a quest'ultima di avere effettuato opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in revisioni e ristrutturazioni, per lire 100.000.000;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indiceva un'asta pubblica per la vendita a pubblico incanto dell'imbarcazione Altabath (per il prezzo a base d'asta di lire 145.000.000) in aperta violazione del decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 che all'articolo 12, comma 8, non consente alcuna vendita e prevede, semmai, l'affidamento ad organi di polizia o ad associazioni. Nessuna richiesta era stata mai avanzata da alcuno organo di polizia mentre da tempo, invece, era stata avanzata richiesta di affidamento da parte di Marevivo;

appreso che il tribunale aveva indetto la gara, con istanza del 15 febbraio 1999 Marevivo chiede ancora al tribunale di Agrigento se intenda o meno riconoscere le spese sostenute per la conservazione del natante in modo da potersi regolare in ordine ad una sua eventuale partecipazione all'asta pubblica ed alla eventuale compensazione preventiva delle somme;

in data 3 marzo 1999 il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, emette un provvedimento col quale dichiara che Marevivo non ha alcun diritto al riconoscimento delle spese perché non predeterminate lasciando intendere (e rifacendo in ciò ad un parere di un pubblico ministero — peraltro non dovuto —) che i diritti di credito di Marevivo dovrebbero essere determinati da un Giudice in sede civile. Si esperisce la gara che va deserta !;

in data 12 maggio 1999 viene esperito un nuovo tentativo di vendita emesso in palese dispregio dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 113 del 13 aprile 1999. Ancora nessuna offerta !;

in data 13 luglio 1999 il presidente del tribunale, dottor Cardinale, conformemente al decreto legislativo 113 del 1999 comunica, ad esito della predetta istanza del 29 giugno 1999, che i beni sequestrati (ma in questo caso si tratta di bene confiscato) non possono essere alienati a privati e che pertanto il bene verrà affidato agli organi di polizia che ne faranno richiesta o ad enti pubblici aventi gli stessi fini di questa associazione (e nel frattempo si ha notizia che, guarda caso con estrema tempestività, la capitaneria di porto di Porto Empedocle ne ha fatto richiesta pur non essendosi mai interessata dell'Altabath se non per impedirne a qualsiasi costo il suo uso);

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo che ha deciso di affidare alla capitaneria di porto di Porto Empedocle l'imbarcazione Altabath;

sarebbe opportuno conoscere per quale ragione sia stata applicata in danno di Marevivo una norma sopravvenuta che, evidentemente, non ha effetti retroattivi e che è stata usata per impedire il legittimo affidamento all'associazione Marevivo che svolge attività di interesse collettivo ed anzi sociale;

sarebbe interessante conoscere per quale recondita ragione abbia indotto il tribunale di Agrigento a disconoscere il rimborso delle spese effettuate da Marevivo sul natante Altabath debitamente autorizzate dal procuratore dottor Lo Presti -;

se mai il Ministro dei trasporti abbia effettuato un monitoraggio delle imbarcazioni sequestrate nel circondario della capitaneria di porto di Porto Empedocle e degli Uffici marittimi di Licata, Sciacca e Lampedusa, confiscate ed affidate in uso a forze di polizia locali o ad altri enti pub-

blici e quante di esse siano state lasciate in tale stato di abbandono al punto di costringere il sindaco di Lampedusa ad avanzare richiesta alla procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento per essere autorizzato al trasporto a discarica ed alla distruzione dei residui rottami derivati dai natanti che costituivano pericolo per la pubblica sanità e motivo di deturpamento del territorio a causa dello stato totale abbandono in cui esse versavano;

se risponda a canoni di legittimità che l'erario si sia indebitamente arricchito dell'aumento di valore determinato dalle spese effettuate da Marevivo sul natante in argomento, spese non rimborsate alla precitata associazione ambientalista;

se mai sia stato emesso un provvedimento di rimborso delle spese e degli oneri di custodia, guardiania e manutenzione del natante giudizialmente affidato in custodia all'associazione Marevivo;

se il comportamento dei magistrati agrigentini arrecherà all'erario un ingiusto danno derivante dal soddisfacimento del diritto che Marevivo eserciterà per vedersi rimborsato delle spese, anticipazioni ed oneri di custodia ed altro derivanti dall'affidamento del natante. (4-27960)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, da oltre due anni, a non più di 150 metri dalle mura vaticane, la società Europa 92 srl ha avviato nel negozio di via Vitelleschi la sua attività commerciale di vendita di articoli erotici;

il « porno-shop », situato lungo la via di collegamento tra Castel Sant'Angelo e piazza Risorgimento, asse viario normalmente frequentato dai numerosi pellegrini che obbligatoriamente devono percorrere questa strada per recarsi in Vaticano, ha già in passato suscitato reazioni indignate dei cittadini, turisti e pellegrini che sollecitarono le istituzioni locali ad intraprendere iniziative fattive per proibire la loca-

lizzazione di tale commercio a ridosso di luoghi di culto, perché lesiva della coscienza religiosa e dell'evento giubilare;

detta società, infatti, già titolare di un'autorizzazione per la vendita di strumenti musicali, venne successivamente autorizzata alla vendita di articoli porno con l'esplicita prescrizione che l'attività di vendita degli strumenti musicali (attività all'epoca protetta) dovesse essere esercitata in via prevalente;

a seguito di un sopralluogo del servizio ispettivo annonario del comune di Roma veniva riscontrata la piena irregolarità dell'esercizio che poneva in vendita esclusivamente articoli erotici e quindi si verificava l'esistenza di fondati motivi per decretare la decadenza dell'autorizzazione alla vendita di tali prodotti;

inoltre, sopraggiungendo il divieto di vendita degli articoli erotici nelle zone interessate da eventi giubilari, la società Europa srl si trovava palesemente in violazione di legge;

ad oltre due anni dalla sua apertura, quindi, solo oggi, grazie all'intervento dei numerosi cittadini ed ai consiglieri comunali e circoscrizionali di AN, con una risoluzione presentata dalla minoranza il 19 gennaio scorso, il consiglio della XVII circoscrizione ha avviato il procedimento di chiusura delle attività della Europa 92 srl;

ad avviso dell'interrogante sono gravi le reali responsabilità dell'amministrazione comunale che, nonostante le reiterate proteste di numerosi cittadini, solo oggi rileva e perseguita un così ostentato abuso, quella stessa amministrazione che ha ideato, progettato e realizzato un'area di rispetto architettonica ed urbanistica attorno alle basiliche e alle mete giubilari, che ha ridisegnato l'intera viabilità dei quartieri limitrofi al Vaticano sottoponendo a numerosi ed interminabili disagi l'intera cittadinanza di quelle zone, ma che ha però tollerato per ben oltre due anni un « porno-shop » a due passi da San Pietro -;

come sia stato possibile che, per oltre due anni, la società Europa 92 srl abbia

potuto esercitare impunemente la propria scandalosa attività di commercio viste le numerose irregolarità amministrative nella concessione della licenza commerciale, e la distanza irrisoria che la separa dal sacro dell'apostolo Pietro, cui guarda un miliardo di fedeli cattolici di tutto il mondo;

se risultino che vi siano inchieste in corso circa i fatti esposti in premessa, secondo un duplice profilo: quello di maltrattamento di animali e quello di reati contro la persona, anche alla luce di quanto è stabilito da alcune recenti sentenze della magistratura romana, sempre meno tollerante verso pratiche sessuali che mettono a rischio l'incolumità fisica delle persone, anche se consenzienti ed in particolare in relazione ad un'intervista rilasciata a *Il Messaggero* il 17 ottobre 1999 dai gestori del porno-shop, nella quale venivano descritti con una certa « soddisfazione » i reparti esistenti nel negozio, ed in particolare quelli riferiti agli articoli « animal » e « shit » (foto di corpi ricoperti di escrementi) o ad altri oggetti o foto in mostra nel locale. (4-27961)

SANTANDREA. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 31 maggio 1997 la Corte di assise del tribunale di Bologna ha condannato il ministero dell'interno, quale responsabile in solido con gli imputati riconosciuti colpevoli dei crimini della « Banda della Uno bianca » a risarcire i danni alle parti civili;

in data 17 dicembre 1998 la Corte di assise e d'appello di Bologna ha confermato le statuizioni emesse in primo grado, respingendo le richieste di rigetto presentate dall'avvocatura dello Stato;

i pagamenti relativi stabiliti dal tribunale sono stati erogati alle parti civili in via provvisoria a titolo di risarcimento dei danni provocati dalle attività criminali dei componenti la « banda della Uno bianca »;

la sentenza della Corte di assise e d'appello del tribunale di Bologna è stata nuovamente impugnata dall'avvocatura dello Stato di fronte alla Corte di cassazione, nella palese ma non condivisibile speranza dell'avvocatura stessa e dello Stato di una sentenza di proscioglimento delle proprie gravi responsabilità in quella vicenda;

nel caso in cui la Corte di cassazione revochi la sentenza della Corte di assise e d'appello del tribunale di Bologna, potrebbe essere presente nel Governo, come temono i familiari delle vittime dei crimini della « Banda della Uno bianca », l'intenzione di procedere alla richiesta di restituzione delle somme già erogate negando in questo modo una responsabilità istituzionale e morale che invece lo Stato italiano porta per intero;

la « banda della Uno bianca » poté agire indisturbata nella provincia di Bologna, in altre città dell'Emilia-Romagna e delle Marche, grazie alle informazioni e alle conoscenze di cui godevano i suoi membri in quanto appartenenti alle forze di Polizia e grazie anche alla vergognosa disorganizzazione, ad essere benevoli, della questura di Bologna, riconosciuta dagli altri atti delle indagini giudiziarie e parlamentari come la peggiore d'Italia;

il consiglio comunale di Zola Predosa (Bologna) ha fatto sue queste preoccupazioni con un ordine del giorno votato all'unanimità in data 10 novembre 1999, (protocollo 16639), che sta per essere ripreso anche da tutti gli altri consigli comunali coinvolti nella vicenda —:

se, in presenza di un'eventuale revoca, da parte della Cassazione, della sentenza della Corte di assise e di appello siano intenzionati ad appoggiare apposito provvedimento legislativo *ad hoc* per garantire in ogni caso i risarcimenti ai familiari delle vittime e agli enti locali costituitisi parti civili. (4-27962)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale « Bazzanese », (n. 569), è fortemente congestionata dal traffico, soprattutto in località « Ponte Ronca » dove termina la variante alla « Bazzanese », proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla « Bazzanese » dalla località « Ponte Ronca », nel comune di Zola Predosa, al comune di Crespellano, sono iniziati nel giugno/luglio scorso, per poi interrompersi dopo alcune settimane per permettere le valutazioni sulla perizia suppletiva che ne aumenta i costi di 6.5 miliardi, da parte dell'Anas, necessaria a definire alcuni inconvenienti di ordine tecnico intervenuti;

il 4 ottobre 1999 il sindaco di Zola Predosa (Bologna) si è incontrato a Roma con i vertici nazionali dell'Anas, per chiedere ed ottenere da questi, l'autorizzazione della perizia di variante resasi necessaria per far fronte ad una serie di modifiche progettuali introdotte dall'Anas su richiesta dell'impresa;

il 5 ottobre 1999 l'Anas/compartimento dell'Emilia-Romagna (Bologna), committente e responsabile dell'esecuzione dell'opera pubblica in questione, ha formalmente riconsegnato all'impresa aggiudicataria dei lavori, i quali erano fino a quel momento sospesi, nonché prescritto, sempre alla medesima impresa, la ripresa immediata degli stessi;

il 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale di Zola Predosa, non avendo visto i lavori riprendere, ha inviato un ulteriore e circostanziato sollecito alla direzione compartimentale di Anas (Bologna), contenente la richiesta del programma dei lavori aggiornato;

il 12 novembre 1999 il sindaco di Zola Predosa ha nuovamente incontrato, presso la provincia di Bologna, i vertici nazionali di Anas ai quali ha chiesto conto di questa situazione. Questi si sono impegnati, in coerenza con il verbale di riconsegna dei lavori sopra citato, ad ordinare all'impresa l'immediata riapertura del cantiere -;

se siano al corrente dei fatti sopra descritti;

se non sia opportuno verificare l'effettiva necessità della variante in corso d'opera (metodo di cui si è abusato per gonfiare i costi delle opere pubbliche nel recente passato di questo settore) ed altresì quantificare il prezzo, pagato dalla collettività, per questi ritardi nella realizzazione;

se sussistano responsabilità della pubblica amministrazione o di chicchessia, nelle varie procedure dell'appalto e quali provvedimenti si intendano intraprendere.
(4-27963)

COSTA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

con un provvedimento del 20 luglio 1999 ma pubblicato soltanto ora sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (dell'8 gennaio 2000 Serie L n. 5) la Commissione di Bruxelles ha dichiarato che il Comitato francese per l'organizzazione della Coppa del mondo 1998 (CFO) ha violato in modo rilevantissimo le norme del trattato della Comunità europea (articolo 82) e l'articolo 54 dell'accordo sullo Spazio economico europeo (See) avendo usato modalità discriminatorie per la vendita al pubblico di biglietti relativi agli incontri della coppa del mondo;

« tali modalità - secondo la Commissione - comprendevano imposizioni di condizioni commerciali non eque ai consumatori non residenti in Francia, determinando una limitazione del mercato a danno di questi consumatori »;

il provvedimento è stato adottato con riferimento alla vendita ingiustificata di 574.200 biglietti di cui 392.300 sotto forma di abbonamenti e di 181.000 biglietti singoli per « l'incontro inaugurale, i quarti di finale, le semifinali, lo spareggio per il terzo e quarto posto e le finali »;

il comportamento del Cfo è stato ritenuto abusivo in quanto ha determinato una discriminazione « a favore dei consumatori in grado di fornire un recapito in Francia », un obbligo assurdo imposto agli acquirenti, segno di evidente discriminazione in base alla cittadinanza poiché - scrive la Commissione - « le vendite di biglietti furono limitate artificialmente e principalmente alle persone domiciliate in un solo Stato membro ». Ed ancora sostiene la Commissione, « siffatto comportamento rappresenta una violazione dei principi fondamentali del diritto comunitario »;

la Commissione, dopo un'inchiesta durata circa un anno e riconosciuta la colpevolezza del Cfo poteva applicare una multa da circa 2 milioni a circa 2 miliardi di lire: ha scelto la sanzione minima, appunto 2 milioni di lire (1.000 euro) che non copre nemmeno una parte delle spese processuali;

in base all'articolo 3 della decisione della Commissione questa ammenda doveva venire versata entro tre mesi dalla notifica;

l'interrogante ha chiesto alla Commissione se la decisione (per altro dichiarata esecutiva) sia stata impugnata: in caso contrario le conseguenze non sarebbero secondarie posto che l'irregolarità riguardava una importante e sicuramente essenziale fase dei campionati del mondo e cioè il pubblico presente nello stadio. In totale per i Mondiali furono venduti 1.547.300 biglietti: meno di un milione in tutto il mondo (di cui una parte anche in Francia) mentre altri 574.200 vennero riservati a chi avesse domicilio in Francia;

l'articolo 82 (ex articolo 86) del trattato Ce e l'articolo 54 dell'accordo See definiscono incompatibile, rispettivamente con il mercato comune da un lato e con il funzionamento dell'accordo See dall'altro, « lo sfruttamento abusivo da parte di una o più imprese di una posizione dominante » sul mercato comune o su una sua parte sostanziale da un lato, e nell'ambito del territorio su cui si applica l'accordo See dall'altro, e tra le pratiche ritenute abusive indicano « l'imposizione diretta o indiretta dei prezzi d'acquisto o di vendita o altre condizioni di transazione non eque » e « l'applicazione nei rapporti commerciali con gli altri contraenti di condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, determinando per questi ultimi uno svantaggio per la concorrenza »;

il comitato francese di organizzazione della coppa del mondo di calcio 1998 fu costituito il 10 novembre 1992, come associazione senza scopo di lucro, dalla « Federazione francese di Calcio » con l'accordo della Fédération Internationale de Football Association (FIFA) e con il compito specifico di svolgere le attività inerenti all'organizzazione tecnica e logistica del torneo finale della coppa del Mondo in Francia, nel rispetto degli indirizzi operativi stabiliti dalla Fifa;

essendo titolare di tutti i diritti relativi ai tornei storici della Coppa del Mondo, la Fifa definisce mediante regolamenti la disciplina organizzativa generale delle gare preliminari e finali. Per la disciplina organizzativa del torneo del 1998 la Fifa, pur riservandosi l'approvazione dei regolamenti generali, adottò regolamenti che conferivano al Cfo la competenza in materia di prezzi, distribuzione e vendita dei biglietti di ingresso per le partite:

si noti che i biglietti sono stati venduti nel 1996 e nel 1997 mentre i Campionati si sono svolti nel 1998: Cfo e la stessa Fifa erano stati avvertiti di quanto stava avvenendo. Ciò nonostante il Cfo ha proseguito nelle sue azioni discriminatorie e la Fifa non è intervenuta evidenziando così una colpa per omessa vigilanza;

l'entità dell'ammenda (1.000 euro, 1.936.270 lire) inflitta al Cfo non costituisce una remora al ripetersi di tali comportamenti abusivi da parte di una società organizzatrice dei mondiali appartenente a paesi dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo -;

quale sia stato e quale sia l'atteggiamento degli organismi sportivi italiani dinanzi ad un evento così grave, sanzionato dalla Comunità europea con una multa simbolica ma che rappresenta una condanna netta del modo di operare di taluni organismi sportivi internazionali nell'organizzazione dei Campionati del mondo con conseguenze anche economiche rilevanti;

quali siano le iniziative che sono e che saranno adottate sia per quanto avvenuto, sia per il futuro;

quali conseguenze comporti - oltre alla citata ammenda - la riconosciuta violazione del trattato Cee e dell'accordo See, circa la regolarità dello svolgimento dei campionati che, guarda caso, sono stati vinti dalla Francia per la bravura dei suoi calciatori ma anche per il fattore campo;

quale sia stato l'atteggiamento dei componenti italiani della Fifa a seguito della pronuncia della Commissione e quale sia l'atteggiamento del ministro italiano competente per lo sport;

se sia al corrente il Governo italiano che il parlamentare europeo Daniel Hannan ha depositato un'interrogazione alla Commissione per sapere quanti biglietti gratuiti per partite della coppa del mondo sono andati agli appartenenti alla Commissione che ha deciso sulle irregolarità (Commissione di cui non faceva ancora parte l'on. Prodi) infliggendo una multa ridicola;

se sia vero che dinanzi ad una violazione di trattati dell'Unione europea e del See non solo si proceda ad un'ammenda ma a dichiarare la nullità degli atti conseguenti al fatto illegittimo. (4-27964)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio n. 7-00832, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Gasparri n. 3-04683 del 23 novembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-27949.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*